

LE RIVENDICAZIONI CONSEGNATE IN PREFETTURA. «VOGLIAMO RISPOSTE ENTRO 48 ORE, ALTRIMENTI ENTRIAMO IN SCIOPERO»

«Sfruttati e ignorati, ora basta» Gli infermieri scendono in piazza

Il sindacato Nursing Up Liguria protesta per il superlavoro legato al Covid: «Siamo tra i migliori al mondo, ma ci pagano poco e siamo molto stanchi»

Luisa Barberis

Sono stufo di dover rinunciare a ferie e riposi, di non poter denunciare disorganizzazione e carenze croniche gli infermieri e il personale non medico del sindacato Nursing Up Liguria, che ieri mattina hanno organizzato un presidio davanti alla Prefettura di Savona. «Basta togliere ai lavoratori», è il grido di dolore che si è levato dalla piazza da parte di chi ogni giorno combatte il Covid e altre malattie in corsia.

Oggi il Nursing Up si mobilita a Genova, ma in assenza di risposte gli infermieri sono pronti a dichiarare 48 di sciopero. «Abbiamo consegnato al Prefetto di Savona un documento con gli otto punti di rivendicazione – spiega Enrico Boccone, se-

gretario regionale del Nursing Up Liguria – Auspichiamo si faccia portavoce delle nostre esigenze. Chiediamo in primis un'area autonoma di contrattazione per gli infermieri e i professionisti sanitari non medici. In questa emergenza non si sono mai risparmiati: hanno dimostrato competenza e responsabilità, nonostante i mille problemi che hanno dovuto affrontare e che hanno portato molti a contagiarsi. Questo sacrificio deve essere riconosciuto, anche in termini economici. Invece gli stipendi degli infermieri italiani, che sono tra i più qualificati, sono tra i più bassi d'Europa, parliamo di circa 1.400 euro al mese». Nell'elenco delle richieste il Nursing Up inserisce la necessità di potenziare l'assistenza



La manifestazione degli infermieri del sindacato Nursing Up, davanti alla prefettura di Savona

territoriale con l'istituzione dell'infermiere di famiglia, affinché quest'ultimo possa lavorare in sinergia col medico di base, seguendo i pazienti a casa e bloccando gli accessi negli ospedali. Ma anche la possibilità per gli in-

fermieri pubblici e per gli altri professionisti non medici di svolgere attività intramoenia (privata).

«Poi vanno aumentate le risorse destinate alle indennità infermieristiche – aggiunge Boccone – Si tratta di

un aspetto che ci è stato riconosciuto dopo la grande manifestazione di Roma dei mesi scorsi e sul quale vanno investite maggiori risorse: la cifra prevista oggi è troppo bassa, meno di cento euro lordi. Gli operatori sono stre-

mati, provati dal punto di vista fisico e stressati psicologicamente, ci sono colleghi che hanno visto la morte negli occhi troppe volte e che continuano a essere spremuti come limoni. Diciamo basta». —



FOTO PUGNO